

SPORT UNIVERSITARIO

ANNO IV° - N. 13 - Aprile 1973 - PERIODICO A CURA DEL CENTRO UNIVERSITARIO SPORTIVO ITALIANO



sommario

CONGRESSO CUSI
CNU 1973: DA CAVALESE A VIAREGGIO
LE UNIVERSIADI
LE BELLE IN TUTA
SCI: LA SQUADRA PIU' FORTE
SCHERMA
PALLAVOLO
I CARATTERI IDEOLOGICI DELLO SPORT
TENNIS DA TAVOLO
PALLAMANO
LIBRI
RIVISTE E NOTIZIARIO

PAGINA 1
PAGINA 6
PAGINA 12
PAGINA 14
PAGINA 20
PAGINA 24
PAGINA 26
PAGINA 28
PAGINA 30
PAGINA 32
PAGINA 34
PAGINA 36

DIRETTORE RESPONSABILE
DESIGNERS

RUGGERO CORNINI
PIER PAOLO MENDOGNI
REDDO MORI
ROMANO ROSATI

FOTOGRAFO

REDAZIONE
RECAPITO POSTALE

VIA F. BERNINI, 22-24 - PARMA
C.P. 214 - PARMA

STAMPA OFFSET
TIRATURA INIZIALE

TIPOGRAFIA R. SPAGGIARI - PARMA
5.000 COPIE

Associato alla
Unione Stampa
Periodica Italiana



AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI PARMA N. 434 DELL'OTTOBRE 1969
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV - PUBBLICAZIONE TRIMESTRALE

C.U.S.I. VIA ANGELO BROFFERIO N. 7 - ROMA 00195 - TEL. 355679/352206

SPORT UNIVERSITARIO VIENE INVIATO GRATUITAMENTE AD AUTORITA' GOVERNATIVE, COMUNALI, ACCADEMICHE E SPORTIVE, A DIRIGENTI CENTRALI E PERIFERICI, A DOCENTI, FUNZIONARI, GIORNALISTI, AD ATLETI, UNIVERSITARI E SIMPATIZZANTI, NONCHE' AI CUS, A TUTTE LE FEDERAZIONI SPORTIVE, AD ENTI E ASSOCIAZIONI E AGLI ORGANI D'INFORMAZIONE

LA COLLABORAZIONE E' APERTA A TUTTI — MANOSCRITTI E FOTOGRAFIE NON SI RESTITUISCONO — GLI ARTICOLI PUBBLICATI POSSONO ESSERE RIPRODOTTI CITANDO LA FONTE

il XXVIII congresso CUSI dopo l'anno di grazia 1972



Il ventottesimo congresso nazionale sportivo universitario, svoltosi a Roma il 27 e 28 gennaio, si è concentrato sulla relazione tecnico-morale del presidente del CUSI dott. Ignazio Lojacono.

Il presidente ha aperto il suo discorso con una panoramica sull'attività agonistica. « Nel 1972 — ha detto — gli impegni internazionali del CUSI sono stati quantitativamente ridotti ma mai come questa volta i risultati hanno premiato, sotto l'aspetto qualitativo, la partecipazione del nostro Centro alle manifestazioni indette dalla Federazione Internazionale dello Sport Universitario ».

Fra i risultati di maggior spicco, Lojacono ha ricordato la medaglia d'oro e quella d'argento di Anahid Tasgian alle Universiadi di Lake Placid, i quarti posti di Vola, Bargauan e della Barbazza; la medaglia d'oro di D'Onofrio nel meeting di Sofia; la medaglia di bronzo di Pulvirenti al III campionato mondiale di judo a Londra. In campo organizzativo il CUS Torino ha organizzato il tradizionale meeting di atletica leggera, dove Mennae, Aresse, Fraquelli, De Vincentis e la staffetta maschile 4 x 400 hanno migliorato i primati CUSI. Anche a Monaco diversi atleti di CUS hanno rappresentato il nostro Paese alle Olimpiadi.

In campo agonistico nazionale, la partecipazione del CUS all'attività organizzata dalle federazioni sportive assume ogni anno maggior evidenza. Aumentano le affiliazioni. Nel '72 sono state 185 suddivise nelle varie discipline; di queste, 30 nell'atletica leggera, 23 nella pallanuoto, 20 nella pallacanestro, 16 nel rugby, 11 nel canottaggio e nello sci, e altre nel tennis, nella scherma, nel baseball, eccetera.

Nell'atletica leggera, sia maschile che femminile, vari CUS si sono piazzati ai primissimi posti dei campionati di società su pista. Nel canottaggio il CUS Bari ha vinto la « Coppa Montu » che compendia l'attività agonistica delle società. Nell'hockey femminile lo scudetto è andato al CUS Genova. Nella pallanuoto il CUS Parma si piazzato terzo con la squadra maschile e con quella femminile. Nel rugby il CUS Genova è giunto secondo. Nel tennis da tavolo il CUS Torino ha vinto lo scudetto femminile e si è piazzato al terzo posto nella A maschile. Il CUS Roma è giunto secondo nella pallanuoto.

Ai campionati interfacoltà hanno partecipato 32.934 atleti, suddivisi nelle varie specialità. I CNU estivi sono stati vinti dal CUS Roma e quelli della neve dal CUS Milano.

Sui rapporti con la F.I.S.U. ed il C.O.N.I. il presidente si è così espresso: « La perfetta intesa da tempo esistente fra F.I.S.U. e C.U.S.I. ha consentito, come già riferito, una notevole dilatazione della nostra attività internazionale che, inoltre, si preannuncia ancora più intensa per il futuro ».

La prossima Universiade di Mosca costituirà un'ulteriore occasione di rilancio della nostra Associazione, con una partecipazione ad un tempo massiccia e qualificata; è prevista inoltre, per la prima volta, la gradita presenza di Autorità Accademiche italiane al seguito della nostra rappresentativa.

Di tutto ciò va dato atto, come sempre, al lodevole impegno del dott. Primo Nebiolo ed agli altri rappresentanti del C.U.S.I. nella Federazione Internazionale, il cav. Emanuele Scarpiello ed il dott. Santino Melissano.

Grazie alla costante comprensione dell'ing. Renzo Nostini, i rapporti col massimo ente sportivo nazionale si sono mantenuti sul piano di una simpatica e proficua collaborazione; anche al sostegno materiale e morale del C.O.N.I. sono dovuti i risultati conseguiti dai nostri atleti e dalle squadre dei C.U.S., ormai, in più di una disciplina, protagonisti dello sport italiano ».

Lojacono si è poi soffermato sui rapporti col Ministero della P.I. e col Parlamento dicendo: « Anche per il 1972 sono stati assicurati ai C.U.S., attraverso le Opere Universitarie, i fondi assegnati dal Ministero della Pubblica Istruzione su parere del competente Comitato Centrale ».

Allo scopo di chiarire le perplessità che talora aleggiavano in tale sede, è stata ventilata la proposta di organizzare, nella prossima estate, un convegno sui problemi dell'attività sportiva, con l'intervento dei Commissari delle Opere Universitarie e dei dirigenti del C.U.S.I. e dei C.U.S. La richiesta sarà, ovviamente, sottoposta ai competenti organi del C.U.S.I. appena sarà stata formulata ufficialmente; scambi d'idee al riguardo potranno avere luogo in occasione dell'Universiade di Mosca.

Un particolare ringraziamento desidera rivolgere al Sottosegretario della Pubblica Istruzione, sen. Valitutti, per la sensibilità e la comprensione con cui segue le nostre richieste.

Resta, tuttora, indefinito il problema che da anni ci assilla, quello, cioè, della riforma universitaria e dei riflessi che la medesima dovrebbe avere sulla nostra attività.

Con lo scioglimento delle Camere e la costituzione del nuovo Governo Andreotti è andato, praticamente, distrutto tutto il lungo e paziente lavoro svolto dal Senato e dalla Camera dei Deputati sul testo concordato dai partiti di centro-sinistra. Un nuovo tentativo, esperito presso il Ministero della Pubblica Istruzione per la redazione di un testo più breve, pur avendo condotto alla formulazione di un complesso di norme notevolmente ridotto rispetto al precedente, non ha, tuttavia, incontrato il favore dei responsabili; di guisa che gli esperti dei partiti di Governo stanno ora mettendo a punto una nuova formulazione, di cui si conoscono i principi informativi ma non il testo proposto. Dopo che per ben due volte il Parlamento ha sospeso l'esame di differenti disegni di legge, è da augurarsi che anche questa tormentata vicenda trovi una sua responsabile e proficua soluzione ».

Infine, il presidente ha così concluso: « Prima di concludere la presente relazione, desidero soffermarmi brevemente su altri due argomenti ».

I rapporti con gli enti di propaganda sportiva sono stati intensificati ed hanno condotto a soddisfacenti risultati; è da



augurarsi, però, che il problema del tempo libero e, in particolare, dell'iniziazione sportiva di sempre più larghi strati della popolazione del nostro Paese trovi soluzione in più decise iniziative ed in più adeguati strumenti di legge.

Per quanto riguarda, in particolare, il nostro settore, tale possibilità è subordinata a una più rapida realizzazione degli impianti sportivi già finanziati ed a successivi finanziamenti già previsti, peraltro, dalle nuove leggi in elaborazione sulla edilizia universitaria. Il problema di più difficile soluzione, in materia, si è rivelato quello dell'acquisizione dei suoli, subordinato sia alla difficoltà oggettiva di ripartimento delle aree, sia alle massacranti procedure necessarie per acquisirle. L'argomento merita ulteriori approfondimenti, che i competenti organi del C.U.S.I. affronteranno al più presto.

Nel concludere l'annuale rassegna della nostra attività, desidero rivolgere un vivo ringraziamento a tutti coloro che, dentro o fuori la nostra Associazione, hanno collaborato per la soluzione dei nostri problemi; in particolare, rassegnando il mandato esaurito, sento il dovere di esprimere la mia gratitudine ai delegati dei C.U.S. che, onorandomi della loro fiducia, mi hanno consentito di operare, insieme a tutti gli altri responsabili, a favore del nostro Ente, con risultati che mi auguro non deludano le aspettative ».

Gli eletti

Presidente: Ignazio Lojacono
Vice Presidenti: Primo Nebiolo
Carlo Merola

Consiglieri: Leonardo Coiana
Giovanni Minghini
Giovanni Arcidiacono
Michele Bevilacqua
Ruggero Cornini
Antonio De Introna
Carlo Dolfi
Alberto Gualtieri
Ezio Lanfranconi
Gianluigi Masnata
Maurizio Poali
Muzio Salvestrini

La Giunta Esecutiva risulta composta da cinque membri ed esattamente Lojacono, Nebiolo, Merola, Coiana e Minghini.

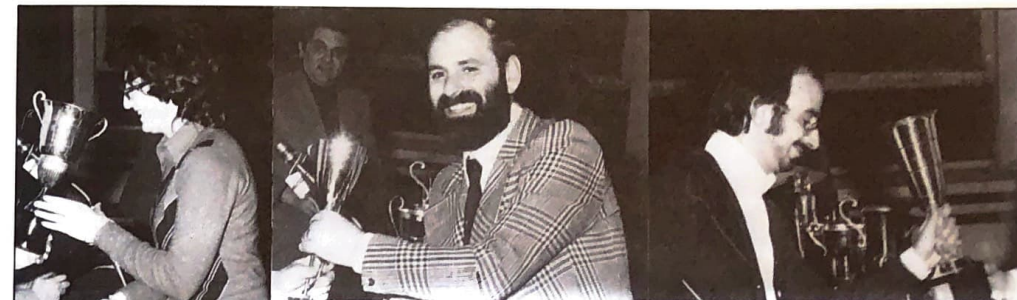
Gli altri organi del CUSI

Direttore Amministrativo: Santino Melissano
Presidente Commissione Tecnica: Emanuele Scarpiello
Segretario Generale: Sergio Dottori
Collegio Sindacale: Avv. Alfredo Cossi (presidente), Avv. Mario Del Vecchio e dott. Romualdo Paolucci

Collegio dei Provvisori: Michele Diana (presidente), Manfredino Biancani e Raimondo Pasquino

PUNTEGGI OTTENUTI DAI C.U.S. NELL'ANNO ACCADEMICO 1971-72

C.U.S.	Atletica leggera	Atletica pesante	Calcio	Canottaggio	Nuoto	Pallacanestro	Pallavolo	Rugby	Scherma	Sci	Tennis	Tiro a segno
ANCONA	127,75	—	—	—	—	84,00	139,25	—	—	—	—	—
BARI	91,50	—	135,50	111,20	183,60	135,50	139,25	—	95,85	—	—	—
BERGAMO	27,50	—	188,00	—	—	—	—	—	—	20,00	—	—
BOLOGNA	300,00	53,85	80,50	—	178,20	188,00	204,00	135,50	209,25	54,50	135,30	122,50
CAGLIARI	174,75	—	80,50	20,80	187,20	—	—	—	159,30	—	117,90	—
CAMERINO	—	—	135,50	—	—	—	—	—	—	82,00	—	95,00
CATANIA	169,25	8,70	135,50	106,40	156,15	135,50	139,25	98,00	168,75	65,00	54,60	—
FERRARA	110,75	—	80,50	44,00	—	—	228,00	212,00	—	181,00	28,20	110,00
FIRENZE	187,75	33,60	80,50	64,00	—	135,50	164,00	172,00	—	19,00	47,40	140,00
GENOVA	126,25	107,40	176,00	62,40	216,45	84,00	—	196,00	167,40	178,00	137,40	—
L'AQUILA	55,75	13,65	176,00	—	—	135,50	—	228,00	—	177,00	37,20	110,00
LECCE	7,75	—	80,50	—	—	84,00	—	—	—	—	—	90,00
MACERATA	148,50	—	80,50	—	—	—	98,00	—	—	—	—	110,00
MESSINA	127,50	151,35	212,00	—	—	84,00	98,00	135,50	86,40	—	28,20	—
MILANO	168,00	32,10	—	24,80	141,30	135,50	188,00	—	148,50	206,00	45,00	40,00
MODENA	158,00	7,80	200,00	—	—	135,50	98,00	98,00	—	76,50	115,20	—
NAPOLI	137,75	143,85	135,50	92,80	238,50	196,00	180,00	188,00	222,75	81,00	128,40	142,50
PADOVA	174,25	36,90	80,50	—	46,80	—	98,00	135,50	209,25	83,00	42,00	47,50
PALERMO	208,25	118,65	80,50	—	—	84,00	77,00	135,50	170,10	—	—	—
PARMA	134,50	74,10	38,50	—	—	135,50	212,00	180,00	—	24,00	—	105,00
PAVIA	54,75	5,40	38,50	180,00	—	84,00	139,25	135,50	98,55	142,00	—	—
PERUGIA	175,50	13,80	135,50	—	—	—	—	—	—	—	55,80	115,00
PISA	236,00	46,35	200,00	89,00	83,25	180,00	172,00	135,50	210,60	33,50	48,60	137,50
ROMA	303,25	94,20	—	117,60	242,10	—	196,00	204,00	210,60	122,00	—	150,00
SASSARI	96,25	19,65	228,00	—	—	—	98,00	—	—	—	28,20	—
SIENA	105,75	12,00	164,00	—	—	172,00	139,25	—	195,75	—	35,40	—
TORINO	199,00	23,10	135,50	120,00	—	204,00	139,25	164,00	210,60	209,00	—	—
TRENTO	21,50	—	38,50	—	—	164,00	—	—	—	154,00	—	—
TRIESTE	176,50	8,25	135,50	44,00	203,85	228,00	—	98,00	190,35	127,00	40,20	132,50
URBINO	106,50	—	38,50	—	—	84,00	—	—	—	—	—	—
VENEZIA	128,75	6,90	—	—	—	212,00	—	135,50	—	86,50	15,60	—



POPOLAZIONE STUDENTESCA

— Anno Accademico 1971-1972 —



Sedi	Università degli Studi	Polit. e Archit.	Università libere ed Istituti	Varie	ISEF	TOTALE
ANCONA	2 476					2 476
BARI	41 565					41 565
BERGAMO			948			948
BOLOGNA	42 346				1 062*	43 408
CAGLIARI	15 116					15 116
CAMERINO	2 253					2 253
CATANIA	21 734					21 734
CHIETI	10 959					10 959
FERRARA	5 167					5 167
FIRENZE	30 565				441	31 006
GENOVA	26 868					26 868
L'AQUILA			5 716		282	5 998
LECCE	7 076*					7 076*
MACERATA	3 056					3 056
MESSINA	24 914*					24 914*
MILANO	33 589	12 950	4 328	22 456	286	73 609
MODENA	5 297					5 297
NAPOLI	68 792			1 710	690	76 207
PADOVA	39 838					39 838
PALERMO	34 472				211	34 683
PARMA	15 954					15 954
PAVIA	12 717					12 717
PERUGIA	17 110				243	17 353
PISA	26 124					26 124
ROMA	99 562			1 073	596*	101 231
SALERNO	11 969					11 969
SASSARI	5 150					5 150
SIENA	7 202					7 202
TORINO	33 967	9 287			314*	43 568
TRENTO			212			3 212
TRIESTE	11 231		10 674			11 231
URBINO						11 024
VENEZIA	5 719	2 822				8 541
TOTALI	651 829	25 059	40 852	25 239	4 475	747 454

* Dati riferiti al precedente anno accademico.



L'anno scorso era toccato alle Olimpiadi; quest'anno sarà la volta delle Universiadi di Mosca. I frutti dei campionati nazionali universitari hanno sempre una destinazione, una funzione, e il loro ruolo nella stagione agonistica italiana diviene sempre più importante.

Il fine ufficiale è quello di assegnare le lauree agonistiche ai nostri goliardi, ma sotto di esse vi è un movimento di base di oltre tremila atleti (espressione principe dell'attività dei 30 Cus) e al di là di esse vi sono appunto le risultanze per portare le forze atletiche italiane ben preparate agli appuntamenti quadriennali e biennali più importanti dello sport mondiale.

Quest'anno i Cnu si sono aperti con l'edizione invernale in Val di Fiemme: 8 titoli da assegnare, 400 atleti a contenderseli. La parte del leone l'ha fatta Anahid Tasgjan (tre titoli tre) che ha ancora una volta riconfermato la bontà della sua classe e la forza della sua voglia di vincere. In campo maschile non c'è stato invece un vero e proprio contraltare all'affermazione completa della portacolori del Cus Torino. Il padovano Stefano Melloni si è aggiudicato lo speciale, il genoano Roberto Vola la libera e il bolognese Paolo Visonà il gigante. Il Cus Padova ha infine fatto la parte del leone nel fondo con Costantin che ha portato al successo se stesso nella « 12 km » e i compagni di squadra Gandini e Luciani nella staffetta « 3 x 8 ».

Ora da Cavalese si passa a Viareggio. Esattamente due mesi dopo il prologo invernale, i Cnu vivranno in Versilia (in quella che ormai è diventata la « loro » sede) gli atti più significativi e corposi della loro vicenda agonistica. Poi ci saranno le appendici delle gare di tiro a segno e di canottaggio.

Da Cavalese a Viareggio quindi con l'impegno di rispettare le scadenze che l'escalation di questi ultimi anni pone il '73 e di indicare gli uomini che dovranno dare in terra russa la misura della presenza italiana nell'università sportiva mondiale. La parola ai Cnu di Viareggio.

CNU • 1973



DA CAVALESE A VIAREGGIO





● questi i risultati in Val di Fiemme

MASCHILE

Discesa Libera (lunghezza m. 2.100 - dislivello 650): 1. Vola (GE) 1'29"05; 2. Baccioni (MI) 1'41"27; 3. Zazzi (PV) 1'41"43; 4. Fraschini (PV) 1'41"51; 5. Savi (PD) 1'43"59.

Slalom Gigante (lunghezza m. 1.300, porte 55, dislivello m. 400): 1. Visonà (BO) 2'40"8; 2. Fraschini (PV) 2'41"11; 3. Melloni (PD) 2'41"13; 4. Stubenruss (VE) 2'41"16; 5. Sancio (GE) 2'42"8.

Slalom Speciale (lunghezza m. 600, dislivello 220, porte 65-62): 1. Melloni (PD) 1'00"31; 2. Fraschini (PV) 1'01"07; Sancio (GE) 1'02"53; 4. Bonanzi (PD) 1'03"02; 5. Stubenruss (VE) 1'03"58.

FEMMINILE

Discesa Libera (lunghezza m. 1.700, dislivello m. 450): 1. Tasgian (TO) 1'39"19; 2. Buzzacarini (PD) 1'40"91; 3. Sebesta (VE) 1'44"64; 4. Fraschini (MI) 1'45"20; Simonacchi (PD) 1'45"25.

Slalom Gigante (lunghezza m. 1.100, dislivello 250 porte 46): 1. Tasgian (TO) 1'05"11; 2. Fraschini (MI) 1'07"17; 3. Sebesta (VE) 1'08"11; 4. Mazzarelli (TO) 1'11"11; 5. Ledizzi (PR) 1'11"11.

Slalom Speciale (lunghezza m. 500, dislivello 190, porte 54-56): 1. Tasgian (TO) 87"54; 2. Fraschini (MI) 92"22; 3. Si-

monacchi (PD) 93"08; 4. Sebesta (VE) 93"24; 5. Visonà (BO) 99"42.

PROVE NORDICHE

Fondo km. 12: 1. Costantin (PD) 41'37"2; 2. Bonelli (TO) 43'20; 3. Grisoni (GE) 43'22"2; 4. Mainero (GE) 43'49"5; 5. Gandini (PD) 46"00"6.

Staffetta 3 x 8: 1. Padova (Gandini 23'41"1; Luciani 25'58"9; Costantin 22'17") 1 h. 11'59"; 2. Genova A (Grisoni 23'15"; Carravieri 25'31"; Mainero 23'24") 1 h. 12'10"; 3. Torino (Ottone 26'42"3, Balosso 23'55"7, Borelli 22'53"5) 1 h. 13'31"5; 4. Ferrara 1 h. 16'20"; 5. Milano B 1 h. 20'56".



● questi i primati CUSI da battere in Versilia

ATLETICA LEGGERA MASCHILE

Corse piane:

m. 100	- PREATONI
m. 200	- MENNEA
m. 400	- BELLO
m. 800	- DEL BUONO
m. 1.500	- ARESE
m. 5.000	- CINDOLO
m. 10.000	- CINDOLO

CUS Milano	Roma 1970
CUS Bari	Torino 1972
CUS Roma	Tokyo 1967
CUS Urbino	Tokyo 1967
CUS Messina	Torino 1972
CUS Modena	Torino 1971
CUS Modena	Viareggio 1971

PRIMATI NAZIONALI DEL C.U.S.I. (aggiornati al 31-10-72)

Roma 1970	10"3
Torino 1972	20"4
Tokyo 1967	46"7
Tokyo 1967	1'49"2
Torino 1972	3'39"3
Torino 1971	13'54"0
Viareggio 1971	28'49"6

Corse ad ostacoli:

m. 110	- OTTOZ
m. 400	- MORALE
m. 3.000 st.	- FRINOLLI
	- CAGNOLATI

CUS Milano	Torino 1968
CUS Roma	Sofia 1961
CUS Roma	Torino 1966
CUS Firenze	Viareggio 1972

Torino 1968	13"5
Sofia 1961	50"0
Torino 1966	50"0
Viareggio 1972	9'09"4

Saliti:

alto	- AZZARO
lungo	- ARRIGHI
triplo	- GENTILE
asta	- FRAQUELLI

CUS Roma	Madrid 1971
CUS Roma	Torino 1970
CUS Roma	Torino 1970
CUS Torino	Torino 1972

Madrid 1971	m. 2,18
Torino 1970	m. 7,55
Torino 1970	m. 16,45
Torino 1972	m. 5,10

Lanci:

peso	- ASTA
disco	- DE VICENTIS
giavellotto	- CRAMEROTTI
martello	- VECCHIATO

CUS Venezia	Viareggio 1972
CUS Roma	Torino 1972
CUS Roma	Madrid 1971
CUS Ferrara	Torino 1972

Viareggio 1972	m. 16,53
Torino 1972	m. 61,16
Madrid 1971	m. 82,32
Torino 1972	m. 68,82

Staffette:

4 x 100	- GUERINI
	- OLIOSSI
	- BENEDETTI
	- MENNEA

Nazionale Universitaria	Torino 1972	39"4
-------------------------	-------------	------

4 x 400	- TRACHELIO
	- SCATENA
	- CELLERINO
	- FUSI

Nazionale Universitaria	Torino 1970	3'08"3
-------------------------	-------------	--------

decathlon	- FARAGGIANA
-----------	--------------

CUS Torino	Torino 1970	p. 6.741
------------	-------------	----------



ATLETICA LEGGERA FEMMINILE

Corse piane:

m. 100	- MOLINARI	CUS Parma	Madrid 1971	11"6
m. 200	- LEONE	CUS Padova	Torino 1959	23"8
m. 400	- ZANGIROLAMI	CUS Bologna	Torino 1970	56"0
m. 800	- PIGNI	CUS Roma	Viareggio 1972	2'07"2
m. 1.500	- PIGNI	CUS Roma	Torino 1972	4'10"5

Corse ad ostacoli:

m. 100	- ONGAR	CUS Roma	Viareggio 1971	13"8
--------	---------	----------	----------------	------

Salto:

alto	- SIMEONI	CUS Padova	Madrid 1971	m. 1.80
lungo	- DE BLASIS	CUS Roma	Torino 1972	m. 5.72

Lanci:

peso	- MASOCCO	CUS Roma	Viareggio 1971	m. 14.65
disco	- MASOCCO	CUS Roma	Torino 1970	m. 48.52
giavellotto	- MAZZACURATI	CUS Roma	Budapest 1965	m. 46.42

Staffetta:

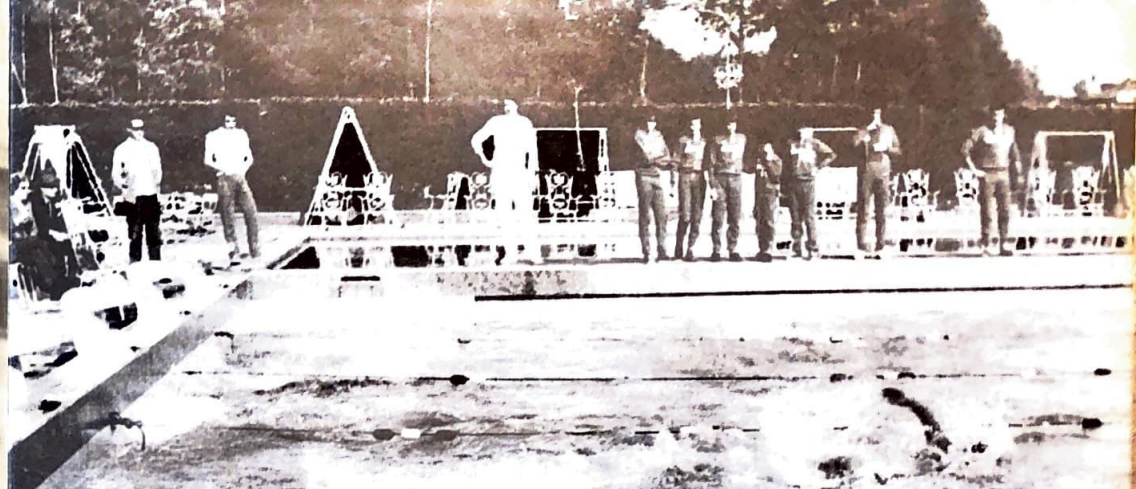
4 x 100	- GRASSANO			
	- NAPPI			
	- ORSELLI	Nazionale Universitaria	Torino 1972	45"3
	- MOLINARI			

Pentathlon

	- RIDI	CUS Firenze	Torino 1970	p. 4.229
--	--------	-------------	-------------	----------

NUOTO MASCHILE

m. 100 s.l.	- BOSCAINI	CUS Roma	Budapest 1965	55"4
m. 400 s.l.	- MARUGO	CUS Genova	Viareggio 1972	4'26"0
m. 1.500 s.l.	- MARUGO	CUS Genova	Torino 1970	18'25"8
m. 100 dorso	- DELLA SAVIA	CUS Torino	Torino 1967	1'04"3
m. 200 dorso	- DELLA SAVIA	CUS Torino	Torino 1967	2'19"4
	- DEL CAMPO	CUS Trieste	Torino 1970	2'19"4
m. 100 farfalla	- FOSSATI	CUS Napoli	Torino 1967	1'00"6
m. 200 farfalla	- FOSSATI	CUS Napoli	Torino 1967	2'14"4
m. 100 rana	- GROSS	CUS Firenze	Torino 1967	1'12"3
m. 200 rana	- FORESIO	CUS Milano	Pisa 1968	2'39"6
m. 400 misti	- MARUGO	CUS Genova	Torino 1970	5'03"4



Staffette:

4 x 100 s.l.	- BIANCHI			
	- SPANGARO	Nazionale Universitaria	Budapest 1965	3'45"8
	- DELLA SAVIA			
	- BOSCAINI			

4 x 100 mista

	- DELLA SAVIA			
	- GROSS	Nazionale Universitaria	Torino 1967	4'12"8
	- FOSSATI			
	- BOSCAINI			

4 x 200 s.l.

	- BOSCAINI			
	- TARGETTI	Nazionale Universitaria	Torino 1967	8'33"2
	- VASSALLO			
	- SPANGARO			

NUOTO FEMMINILE

m. 100 s.l.	- CAMINO	CUS Torino	Torino 1967	1'04"3
m. 400 s.l.	- CAMINO	CUS Torino	Torino 1967	5'07"7
m. 100 dorso	- CAMINO	CUS Torino	Torino 1967	1'16"9
m. 100 farfalla	- FORESIO	CUS Milano	Torino 1967	1'15"4
m. 100 rana	- SCHIEZZARI	CUS Torino	Torino 1970	1'23"6
m. 200 rana	- TRICARICO	CUS Napoli	Torino 1970	3'03"0
m. 200 misti	- FORESIO	CUS Milano	Torino 1967	2'46"5

Staffette:

4 x 100 s.l.	- BERTI			
	- FORESIO	Nazionale Universitaria	Torino 1967	4'21"8
	- MUZIO			
	- CAMINO			

4 x 100 mista

	- RASI			
	- SCHIEZZARI	Nazionale Universitaria	Torino 1970	5'04"3
	- TOMASINI			
	- TRICARICO			



A MOSCA LE UNIVERSIADI DEI 4000

Si calcola che saranno quattromila i partecipanti alle prossime Universiadi di Mosca, che si svolgeranno dal 15 al 25 agosto.

Gli organizzatori hanno ormai stabilito un quadro organico e funzionale per tutti i servizi e fissato tutti gli impianti dove si svolgeranno le competizioni che saranno incentrate nel grande complesso sportivo dello stadio Lenin. Infatti, in questa sede avranno luogo le gare di atletica leggera, ginnas-

stica e nuoto, mentre per le altre discipline si farà uso del complesso sportivo dell'Armata per la lotta greco-romana e il basket femminile, mentre per la pallavolo si sta trasformando il grande palazzo del ghiaccio Sokolniki per renderlo atto ad ospitare questa manifestazione.

Stanno per essere portati a termine i lavori di riattamento del grande collegio dell'Università statale di Mosca, dove verranno alloggiati tutti gli atleti. Sono stati ordinati anche letti speciali per i giocatori di basket e di pallavolo. Gli organizzatori stanno anche provvedendo alla costruzione di impianti sportivi che serviranno come campi di allenamento per gli atleti. È stato pure comunicato che il centro stampa, munito delle più moderne attrezzature, sarà sistemato presso il palazzo dello sport, nello stadio Lenin.

Vladimir Bogaticov, presidente del Comitato organizzatore, nel primo numero del bollettino delle Universiadi, ha scritto che questa manifestazione capita in un anno tutto particolare, perché il popolo sovietico si prepara a festeggiare il cinquantenario anniversario della formazione della Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche.

«Tutti i popoli dello stato sovietico multinazionale vogliono siglare questo giubileo storico con delle nuove realizzazioni nella costruzione del socialismo, per consolidare l'amicizia di tutti i popoli del nostro paese, per elevare il benessere dei lavoratori, per nuovi successi nei campi della scienza, della tecnica e della cultura».

La cultura fisica «è diventata un fattore sociale importante, essendo chiamata a contribuire all'educazione dei sovietici, a proteggere la loro salute, a stimolare la produttività del lavoro, a organizzare i divertimenti dei lavoratori in un modo razionale. Il popolo sovietico ama lo sport e noi siamo felici che sia proprio nella capitale del nostro paese che si svolga questo grande avvenimento dello sport mondiale, che è l'Universiade».

Noi siamo sicuri che l'Universiade sarà coronata da un successo completo, perché la nostra città ha tutti i mezzi per portare a buon fine questo compito. In effetti, Mosca aveva numerose volte accolto delle manifestazioni sportive di grande rilievo, come le finali delle Spartakiadi dei popoli dell'URSS e della Spartakiadi dei sindacati sovietici, cui hanno partecipato più di 9.000 persone, come alle XX Olimpiadi.

In questi ultimi anni hanno avuto luogo a Mosca otto campionati del mondo e venti campionati d'Europa. I partecipanti a queste manifestazioni hanno altamente apprezzato la buona organizzazione e l'ospitalità dei moscoviti. «L'Universiade è la nostra grande festa, è un vero festival dell'amicizia fraterna degli studenti di tutti i paesi e continenti. Senza dubbio i giochi mondiali universitari contribuiranno al rafforzamento dei legami sportivi internazionali, alla mutua comprensione dei giovani dei diversi paesi nella loro lotta per la pace e il progresso sociale».



QUESTI I SIMBOLI DEGLI SPORT



LE BELLE IN TUTA



UN' INCHIESTA SENZA PREGIUDIZI

LE DONNE

E LO SPORT

REDENTORI MORI

A Monaco Antonella Ragno, Novella Calligaris e Paola Pigni hanno conquistato una medaglia d'oro, una d'argento e tre di bronzo uguagliando, con un totale di cinque successi, il bottino di tutte le precedenti Olimpiadi. E le atlete italiane in gara erano soltanto trenta. Gli italiani iscritti in Germania erano invece ben 208 ed hanno conquistato solo 13 allori. Per ogni donna c'erano sette uomini, ma per ogni medaglia ottenuta da una ragazza azzurra, gli atleti italiani ne hanno conquistato solo 2,6.

In Italia il settore femminile è allora più forte di quello maschile? No. E' solamente più qualificato, dal momento che le ragazze per fare sport devono volerlo veramente, con coraggio e passione, per vincere lo scetticismo generale. Perciò avviene una severa e netta selezione naturale che fa avvicinare all'agonismo ragazze già pronte a battersi fino in fondo, con la volontà e la determinazione soprattutto di fare bene le cose.

Il fenomeno si spiega solamente così perché in Italia su 2.300.000 sportivi praticanti, solo 195.200 sono di sesso femminile. Il resto è di sesso maschile. Su 10 ragazze al di sotto dei 25 anni, inoltre, ve ne sono ben 8 che non praticano alcun tipo d'attività sportiva.

Così, proprio nell'Olimpiade che ha dimostrato a tutti i livelli come quello femminile non sia sportivamente parlando il sesso debole, l'Italia ha eccezionalmente trovato fra le sue file ragazze in gambissima che le hanno regalato ben cinque medaglie, ma non bisogna farsi illusioni. Qui da noi psicologi, sociologi e medici continuano a sostenere la validità della pratica agonistica per le donne, soprattutto per le giovani, ma i loro consigli restano purtroppo quasi sempre inascoltati.

Forse maggior effetto avranno a suo tempo sortito i primi piani al video delle « miss » delle Olimpiadi di Monaco: la Rosendhal, la Schuller, la Janz, che impersonano la bellezza femminile avvalorata (e non svilita) dallo sport.

Abbiamo comunque voluto esaminare attentamente questo fenomeno e oltre a presentare un'indagine che accerta l'effettiva presenza delle donne sui nostri campi di gara, abbiamo esaminato due aspetti che sono alla base dello sport femminile in tutto il mondo: la reale differenza fra le prestazioni di atleti dei due sessi e il controllo del sesso delle atlete.



ECCO COS'È IN ITALIA
LO SPORT FEMMINILE



Le statistiche mostrano che gli italiani fanno pochissimo sport. E' una vecchia piaga. Il problema è ancor più grave, comunque, quando si scopre che neppure i giovani, da noi, sono impegnati personalmente in un'attività sportiva continuativa e seria. Su 7 milioni di giovani, maschi e femmine, compresi fra i 17 e i 25 anni di età, ben 4 milioni e 700 mila non praticano alcun sport durante l'inverno e 4 milioni non praticano alcun sport durante l'estate. Le ragazze italiane per di più sono ancora meno sportive dei ragazzi e la tabella che riportiamo qui sotto lo documenta inequivocabilmente.

La lettura dei dati suggerisce qualche interessante osservazione anche sul tipo degli sport praticati dalle più giovani. Lo sci e l'atletica leggera sono le discipline in cui la percentuale delle donne si avvicina di più a quella degli uomini. Scontato è il grande divario numerico tra uomini e donne che praticano il calcio; ma sono veramente poche le ragazze che fanno il basket, la pallavolo e il tennis.

Le cifre stanno comunque ad indicare ancora una volta che lo sport (soprattutto quello femminile) è problema di educazione prima ancora che di caratteristiche fisiologiche. Certe attività sono adatte alle donne non meno che agli uomini, ma la società (anche, evidentemente, a livello giovanile) non si è ancora liberata dai preconcetti.

L'ATTIVITA' IN PERCENTUALE

	uomini	donne
Nessun sport	49	78,8
Calcio	21,8	0,7
Tennis	7,2	3,4
Basket	2,4	0,6
Atletica leggera	5,2	3,4
Sci	5,2	4,5
Pallavolo	2,1	0,5

PER LE DONNE È MEGLIO IL NUOTO CHE L'ATLETICA



Nello sport agonistico la differenza di prestazioni tra uomini e donne è molto notevole ed in numerose discipline i metodi d'allenamento e gli stessi concetti informativi di alcune discipline sono nettamente diversi. L'atletica leggera, ad esempio, cambia il peso o la conformazione di alcuni attrezzi, esclude le donne dalla lunga distanza (a Monaco dopo 20 anni è stata ripristinata la corsa di 1500 metri dove la Pigni ha conquistato il bronzo) e da discipline molto dure come il salto triplo e l'asta. Gli sport a squadre si articolano invece su regolamenti e tecniche di gioco leggermente diversi.

Un confronto fra le prestazioni degli uomini e delle donne è comunque possibile con le specialità comuni dove, virtualmente, sono posti sullo stesso piano. Nella prima tabella che riportiamo vi sono ad esempio sette prove d'atletica che possono servire da pietre di paragone (non ci sono le gare ad ostacoli perché le distanze e l'altezza delle barriere non sono uguali; né il disco, il peso e il giavellotto per il differente peso di questi attrezzi). E si può constatare come il divario sia notevole.

Negli altri prospetti si può invece osservare come il nuoto sia molto congeniale alle donne. Soprattutto nello stile libero, lo stile più naturale per l'uomo, dal momento che negli altri tre (in misura notevole nella rana, in misura minore in farfalla e dorso) il peso incide molto sulla nuotata, che è fatta essenzialmente di forza anziché d'agilità.

Comunque nello stile libero uomini e donne sono divisi da un divario relativamente esiguo. I primi sono costituzionalmente dotati di maggiore potenza; le seconde hanno ossa più piccole, minor peso specifico e più galleggiabilità (e sono proprio queste le ragioni per cui anche in campo maschile e non solo in quello femminile i grandi campioni sono tutti giovanissimi).

Nel confronto fra i vari dati riguardanti il nuoto ci si può comunque rendere conto come i primati mondiali femminili siano a livello di quelli italiani maschili. Un fenomeno questo, come abbiamo visto, che non è poi tanto assurdo.

PRIMATI MONDIALI A CONFRONTO

ATLETICA	Maschili	Femminili
100 metri	9"9	11"
200 metri	19"8	22"4
400 metri	43"8	51"
800 metri	1'44"3	1'58"5
1500 metri	3'33"1	4'01"4
salto in alto	2,29 m.	1,92 m.
salto in lungo	8,90 m.	6,84 m.

NUOTO

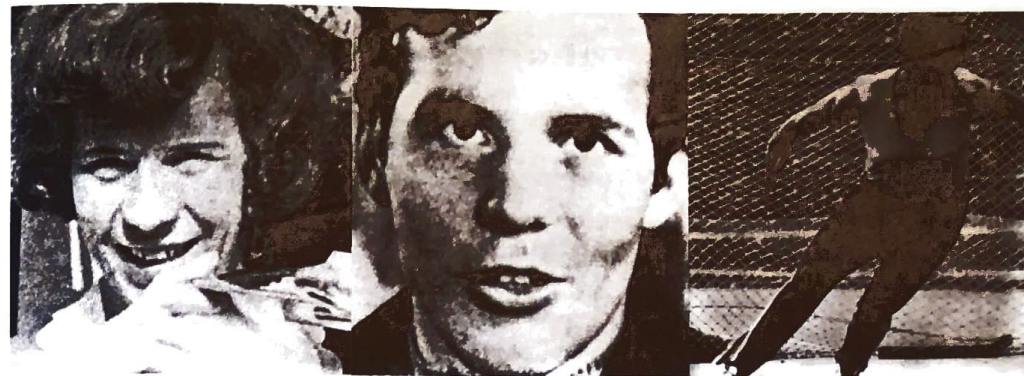
100 m. stile libero	51"22	58"5
200 m. s.l.	1'52"78	2'03"56
400 m. s.l.	4'00"1	4'19"04
800 m. s.l.	4'23"8	8'53"68
1500 m. s.l.	15'52"58	17'00"6

PRIMATI ITALIANI A CONFRONTO

ATLETICA	Maschili	Femminili
100 metri	10"	11"3
200 metri	20"2	23"7
400 metri	45"5	53"2
800 metri	1'47"1	2'02"5
1500 metri	3'36"3	4'02"9
salto in alto	2,18	1,85
salto in lungo	7,91	6,52

NUOTO

100 m. stile libero	54"4	1'01"8
200 m. s.l.	1'59"	2'09"2
400 m. s.l.	4'13"6	4'22"14
800 m. s.l.	8'51"6	8'57"5
1500 m. s.l.	16'46"6	17'29"3



PERCHÈ È NECESSARIO IL CONTROLLO DEL SESSO

Lo sport mondiale ha espresso anche campionesse che hanno fatto dubitare della loro femminilità. Le perplessità sorgono quando crollano primati già molto alti; oppure, più semplicemente, per le caratteristiche personali di certe atlete — lo scheletro, la muscolatura, la voce, l'aggressività — che suggeriscono dubbi.

Uno dei casi più clamorosi fu quello di Claire Bressolles, atleta francese della rappresentativa nazionale, che al termine di una fortunata carriera dichiarò di essere un uomo, si sposò ed ebbe (da sua moglie) dei figli. Molto scalpore si fece nel 1967 anche attorno ad una atleta polacca, Eva Klobukovska, che deteneva allora i record mondiali dei 100 e dei 200 metri piani. La Klobukovska venne squalificata a vita da una commissione medica (e i suoi record dichiarati nulli) perché « non presentava le caratteristiche assolute della femminilità ».

Ma non sempre il problema è di facile soluzione. La notissima Tamara Press, russa, smise di gareggiare quando i dirigenti internazionali inserirono nelle manifestazioni più importanti l'obbligo del controllo del sesso. Tuttavia nessuno può affermare con certezza che la Press non sia stata una formidabile atleta-donna.

Gli scienziati notano che ben di rado gli esseri umani possiedono soltanto le caratteristiche del loro sesso: vi sono

donne con voce grossa e con larghe spalle e, d'altra parte, vi sono uomini esili e timidi. Soltanto quando le sovrapposizioni sessuali non sono più così sfumate si può dare un responso sicuro.

Dopo aver colto successi d'assoluto valore mondiale ed addirittura un titolo iridato, ad esempio, nel 1968 la campionessa austriaca di sci Erika Schinegger si sottopose ad una leggera operazione e divenne uomo. Ora si chiama Erik, ma le sue vittorie sono state cancellate dagli albi d'oro. Fra i record dell'atletica leggera italiana, invece, figura ancora oggi nel salto in lungo femminile la misura di 6,52 metri della Trio. La Trio si ritirò dall'attività alla vigilia di un'importante manifestazione internazionale che prevedeva il controllo del sesso. Lei stessa, i suoi genitori, le sue compagne di società e i suoi dirigenti hanno però sempre smentito che non fosse una donna al cento per cento. « La Trio » sostengono « non vuole sottoporsi al controllo perché è una ragazza troppo sensibile e non comprende come si possa porre in dubbio la sua femminilità ».

Attualmente per determinare il sesso delle atlete si preferisce esaminare la conformazione interna delle cellule e dei cromosomi. Le atlete che hanno partecipato alle Olimpiadi di Monaco ad esempio hanno dovuto superare il test fatto attraverso l'esame della saliva, di alcune cellule della bocca e dai capelli, prelevati ad ogni donna.

IL PARERE DEL FISILOGO PROF. RODOLFO MARGARIA

E' vero che la donna è meno portata allo sport di quanto lo sia l'uomo?

Tra uomo e donna non esiste alcuna differenza. Sia nella tendenza sia nella utilità, l'organismo femminile è da questo punto di vista pari a quello del maschio.

Però i risultati raggiunti dall'uomo sono sempre superiori!

Indubbiamente. La donna ha, rispetto all'uomo, meno masse muscolari, meno peso e, invece, più abbondante grasso: questo si traduce in minore potenza dinamica. Dunque non può competere con l'uomo così come un peso leggero non può competere con un peso massimo. Istituire paragoni di questo genere è però ridicolo, essi finiscono per nascondere quella che è la vera tendenza della donna allo sport e la utilità che segue alla sua pratica. Neppure a livello della maternità vi sono controindicazioni; durante il periodo della gravidanza e subito dopo il parto l'attività muscolare è indubbiamente compromessa, ma poi anche una donna-madre può raggiungere ottimi risultati. La riprova è in ciò che ha saputo fare la nostra Paola Pigni dopo avere avuto il bambino.

Quali sono gli sport più adatti alla donna?

Sul piano fisico e fisiologico qualsiasi sport è adatto alla donna; sul piano psicologico la donna non ama essere sfigurata ed è meno aggressiva. Io quindi consiglieri alle donne di fare, prima di tutto, lo sport che piace di più: solitamente l'attività sportiva che più piace è anche quella più adatta alla propria situazione fisica e psichica. Per essere completo, direi «scegliete quello che più vi piace e che è alla vostra portata»: molte molte donne infatti debbono rinunciare al golf o al tennis, per esempio, perché si tratta di attività economicamente non accessibili.

Che cosa ci può dire della situazione dello sport femminile in Italia?

In confronto ad altre nazioni siamo molto indietro. Da noi fa ancora difetto una struttura adeguata. Non parlo soltanto di impianti, ma anche di vera e propria organizzazione. D'altra parte il fatto che lo sport sia insufficientemente praticato, anche dai giovani, crea un grave danno dal punto di vista sociologico; io ritengo che lo sport, se praticato seriamente, costituisca un'ottima «occupational therapy», cioè un impegno psicologicamente molto utile. Anche i sani hanno bisogno di questo tipo di cura, i suoi effetti si farebbero immediatamente e profondamente sentire. E non c'è paragone, si capisce, con le partite a bridge o a canasta.

(Dichiarazioni pubblicate dal Settimanale «AMICA»)

IL PARERE DELLO PSICOLOGO PROF. ANTONIO MIOTTO

Esiste o no un diffuso pregiudizio contro la donna che fa dello sport attivo?

La donna è stata da sempre esclusa dalla attività sportiva ed anche oggi, nonostante gli indiscussi successi sulla strada della emancipazione, essa appare inserita nel mondo sportivo in modo del tutto inadeguato. Non bisogna illudersi citando i nomi femminili delle donne-record: non contano le «punte», esse rappresentano l'eccezione.

Per quale motivo la società ha escluso la donna dallo sport?

Si tratta di un motivo abbastanza semplice. Lo sport è legato dai primordi alle occupazioni bellicose del maschio: in questo senso si è subito stabilito un forte collegamento tra ruolo maschile e pratica dello sport, l'uomo ha finito per monopolizzare lo sport. Per contrasto, l'immagine della donna si è cristallizzata nel suo ruolo specifico: quello di moglie e di madre, con i corollari della tenerezza, della dolcezza, della bellezza. La donna deve obbedire a questo ruolo che le è stato assegnato. Ecco perché tante bambine si accostano con titubanza, quasi con senso di colpa, alla pratica sportiva; ed ecco, ancora, perché una donna molto sportiva ci richiama immediatamente le amazzoni o le virago, cioè persone che hanno rinnegato la loro femminilità.

Quindi molte delle nostre convinzioni tradizionali sono da rivedere?

Certamente. Dobbiamo rivedere prima di tutto le nostre idee sullo sport. Perché se è vero che lo sport sviluppa sicurezza emotiva, se brucia notevoli quote di energia che altrimenti sarebbero incanalate sul piano dell'aggressività banale, se abita alla correttezza-pazienza-sopportazione nei confronti delle proprie tensioni, allora non c'è nessuna ragione di riservare lo sport, quasi in esclusiva, all'uomo. D'altra parte, molte delle idee tradizionali sul ruolo della donna vanno rimediate. La parità democratica dei sessi deve essere realizzata non soltanto sul piano economico o culturale ma anche su quello dell'attività sportiva. E' questo specialmente in un'epoca che attribuisce allo sport una così rilevante importanza.

(Dichiarazioni pubblicate dal Settimanale «AMICA»)



"la squadra più forte del mondo,,



DANIELE BOZZALLA

«... SIAMO LA SQUADRA PIU' FORTE DEL MONDO...»

E' la canzoncina che Thoeni & C. cantano « quasi » sempre al termine di ogni prova internazionale. Invece i ragazzi della nazionale universitaria, che, per cavalleria, chiameremo Tasgian & C., potrebbero cantarla « sempre » al termine di ogni prova FISU (non lo fanno mai solo perché ne conoscono altre più divertenti...).

La prima parte della stagione ha visto infatti gli azzurri dominare largamente in tutte le prove disputate sia nel settore maschile sia in quello femminile.

Finora hanno avuto luogo sei Concorsi internazionali, quattro dei quali ad altissimo livello e nulla meglio del seguente specchio può dare un'idea della massiccia affermazione italiana:

	U O M I N I			D O N N E		
	DISCESA	GIGANTE	SLALOM	DISCESA	GIGANTE	SLALOM
MONGINEVRO	6) SANCIO 8) BACCIONI 8ex) FRASCHINI A.	NON DISPUTATO	3) BACCIONI 4) ROLANDO 9) FRASCH'NI E.	5) TASGIAN 6) LEITNER	NON DISPUTATO	1) TASGIAN
ALPBACH	(2° GIGANTE) 2) ROLANDO 5) BACCIONI	3) ROLANDO 4) FRASCHINI A. 10) VISONA'	3) BACCIONI 4) VISONA' 6) SANCIO	(2° GIGANTE) 5) TASGIAN	1) TASGIAN	
BRESSANONE	NON DISPUTATA	2) MARCONI 3) ROLANDO 5) VISONA' 7) AVANZI 8) FRASCHINI A. 9) STUBENRUSS	1) SENONER A. 3) MARCONI 4) MELLONI S. 7) AVANZI 9) SANCIO	NON DISPUTATA	5) ROSOLENI 8) LEITNER	1) TASGIAN 2) ROSOLENI 7) BUZZACCARINI 10) FASOLI
VILLAR DE LANS	3) BACCIONI 6) AVANZI 7) FRASCHINI E.	1) VISONA' 7) AVANZI 8) GIACOSA S.	1) FRASCHINI A. 2) VISONA' 3) ROLANDO 6) FRASCHINI E. 8) SANCIO 10) MELLONI S.	2) LEITNER	2) TASGIAN	10) LEITNER

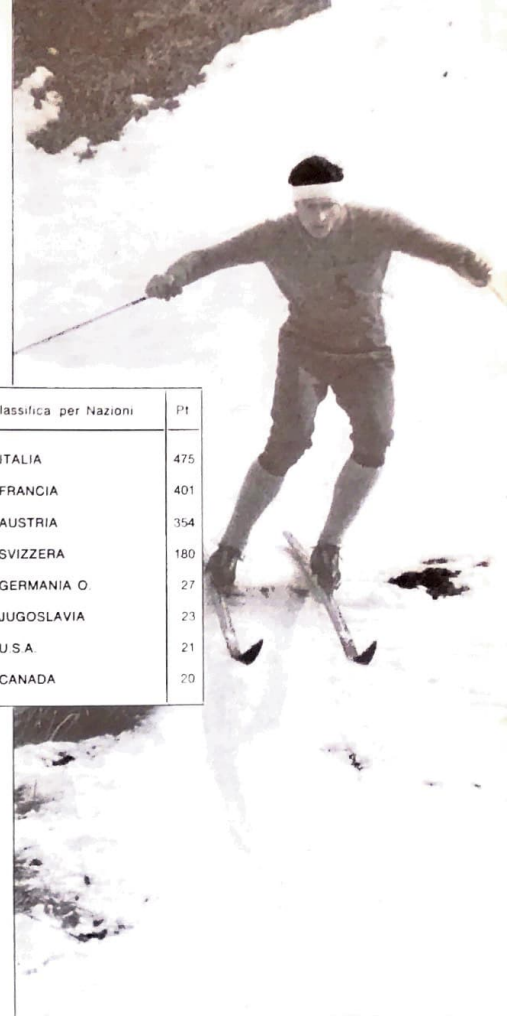


Ai primi di Marzo si è corso anche La Viella, in Spagna, dove Anahid Tasgian ha vinto lo slalom ed a Kranjska Gora, in Jugoslavia, dove Franco Marconi ha vinto il Gigante. Escludendo queste due ultime gare — che essendo concomitanti hanno avuto una partecipazione qualitativamente meno importante — si potrebbe già fare una classifica ufficiosa di « Coppa del Mondo per Universitari » relativa al primo scorcio di stagione:

Classifica maschile	Pt.	Classifica femminile	Pt.	Classifica per Nazioni	Pt
1) Sthal Eric (FRA)	100	1) TASGIAN ANAHID	75	1) ITALIA	475
2) ROLANDO SILVIO	76	2) Weideli Barbara (SUI)	58	2) FRANCIA	401
3) VISONA' PAOLO	66	2ex) Rebattu Caroline (FRA)	58	3) AUSTRIA	354
4) Zobel Manfred (AUT)	64	4) Edelsbrunner Barbl (AUT)	53	4) SVIZZERA	180
5) Poncet Pierre (SUI)	60	5) Tremoulet Pascale (FRA)	48	5) GERMANIA O.	27
6) BACCIONI NANNI	57	10) ROSOLENI CARMEN	18	6) JUGOSLAVIA	23
11) FRASCHINI ANDREA	42	11) LEITNER ULI	16	7) U.S.A.	21
13) MARCONI FRANCO	35			8) CANADA	20
14) SENONER ARNOLD	25				
15) AVANZI UMBERTO	22				
17) FRASCHINI ENZO	14				
20) SANCIO VITTORIO	12				
20ex) MELLONI STEFANO	12				
32) GIACOSA STEFANO	3				
35) STUBENRUSS PETER	2				

Commentare questi risultati mi sembra superfluo. Il merito di essi va ai ragazzi che oltre ai sacrifici fatti per allenarsi, nonostante l'impegno degli studi, hanno anche saputo creare una atmosfera simpatica ed unita attorno alla Squadra, per cui il « correre » non significa più un qualcosa fine a se stesso, ma un'occasione d'incontro tra amici affiatati.

Il '74 sarà un anno di Universiadi e per l'Italia dovrebbero essere finalmente le Universiadi delle medaglie anche nel settore maschile. I ragazzi sono già su ottimi livelli e se durante il periodo estivo sarà possibile impostare un buon programma di allenamenti il gioco sarà fatto.



I giovani rinverdiscono una gloriosa tradizione

GIOVANNI ARCIDIACONO

Dopo il lusinghiero successo di Monaco, la scherma italiana si avvia verso l'ambito ruolo di protagonista che di diritto le appartiene in fede al suo glorioso passato. Le due medaglie d'oro, caparbiamente guadagnate, hanno almeno un valore doppio rispetto al passato, quando i paesi partecipanti si contavano sulla punta delle dita e nel giuoco del primato erano sempre per tradizione francesi, ungheresi ed azzurri.

Oggi oltre quaranta nazioni partecipano alle competizioni mondiali od olimpiche e quindi è molto difficile anzi impossibile primeggiare in tutte le quattro specialità della scherma. Consideriamo l'evoluzione subita dalla scherma nel dopoguerra, cioè per intendersi la scherma era prima considerata arte, quasi mistica scienza per pochi ed eletti iniziati — la scherma oggi è uno sport libero a tutti, con l'avvento prima dei sovietici poi dei polacchi e rumeni e di tanti altri paesi ci si rende conto che la scherma non appartiene più a una determinata casta, ma è uno sport accessibile a tutti non più d'élite, libero a qualsiasi ceto sociale.

Appunto da ciò deriva il successo della scherma azzurra e da questa base si è iniziato il rilancio al vertice. La scherma italiana, con i suoi grandi protagonisti, usciva dal palcoscenico olimpico a Roma nel '60 con l'aureo alloro di Pippo Delfino e della squadra di spada, si poneva immediato ed urgente il ricambio mentre altre nazioni crescevano tecnicamente e conquistavano il primato nel mondo frastornando soprattutto i paesi latini. Renzo Nostini ed i suoi collaboratori che raccolsero la pesante eredità, compresero che bisognava lavorare alla base con i giovani per attuare un necessario rinnovamento; proiettando un ambizioso programma per il

futuro ecco che crearono il G.P. Giovannissimi e Giovani che in un decennio ha portato sulle pedane di Roma, Napoli, Milano ecc. dai duecento ai milleduecento partecipanti. A Roma, sede tradizionale del G.P. Giovannissimi, in otto categorie, quest'anno, oltre mille atleti hanno dato vita a questo mirabile concorso sportivo che viene giustamente soprannominato la festa della gioventù schermistica. Il G. P. Giovani, naturale proiezione del G.P. Giovannissimi raccoglie oltre seicento partecipanti dai sedici ai vent'anni.

Un programma ambizioso, contrastato fortemente all'inizio, valido nella sua essenza, ha determinato indiscussamente uno sviluppo immenso nella scherma. Un lavoro mastodontico che impegna tutt'ora tecnici, giurie e società in numero eccessivo ma solamente in tal modo si poteva operare la naturale selezione dalla quantità alla qualità. I CUS sono fra le società schermistiche italiane che hanno maggiormente aderito a questo sviluppo giovanile della scherma, CUS Napoli, Catania, Roma, Siena e Cagliari più volte sono stati protagonisti nei due Gran Premi.

La Federscherma, saggiamente da anni, convoca i migliori giovani per raduni vari e gare internazionali; in estate questi elementi vengono radunati a spese della Federazione nei Centri Internazionali di Zocca e Lizzano. Il rilancio del settore giovanile è uno dei fattori preponderanti del continuo



progredire della scherma italiana. I recenti giochi della gioventù, con l'astuto accorgimento del fioretto e della maschera in plastica, hanno notevolmente influito alla diffusione della scherma; basti pensare che oltre quindicimila atleti ed atlete hanno gareggiato nei recenti giochi, siamo dunque di fronte ad un autentico boom propagandistico.

Monaco dunque è la risultante di un sagace e fruttifero lavoro di un ambiente che ha lavorato in tutta modestia ed ha saputo trarre dalla esperienza del passato il segreto del successo di oggi. Renzo Nostini, caparbio, ambizioso ed estroso, come fu grande campione, si dimostra tale come dirigente sportivo, ha raccolto in parte a Monaco il frutto della sua tenacia e della sua costanza. Agli allori di Antonella Lonzi Ragno e del quintetto degli sciaiolatori, bisogna considerare il quarto posto del campione mondiale uscente Michele Maffei, medaglia d'argento alle Universiadi di Torino, il quarto posto della squadra di fioretto femminile che ha dovuto cedere in finale per la nota indisposizione della Lonzi-Ragno, inoltre Nicola Granieri, anch'esso medaglia d'argento a Torino, giunto alle soglie della finale nel fioretto è stato fermato da errate valutazioni arbitrali, seppure in buona fede. Da questo bilancio tecnico post-Monaco la scherma azzurra esce vittoriosa, si pone al terzo posto tra i paesi partecipanti dietro Unione Sovietica ed Ungheria ma prima di Francia, Polonia, Romania, Germania e Svizzera. Con orgoglio sottolineiamo che fra il quintetto Olimpionico degli sciaiolatori ben quattro su cinque sono universitari e cioè: Ce-

sare Salvadori, Michele Maffei, Mario Tullio Montano e Mario Aldo Montano.

Il mondo schermistico s'accorse del ritorno azzurro al vertice dei valori, l'anno precedente ai Giochi Olimpici, precisamente a Vienna quando Michele Maffei conquistò l'iride nella sciabola individuale e Nicola Granieri, secondo nella spada individuale, protagonista principe nelle competizioni internazionali della stagione, si aggiudicò la Coppa del Mondo di spada.

Lo sport italiano, tuttora ermeticamente ancorato sull'immobilismo, non potrà mai spiegarsi il notevole progresso ottenuto nell'ultimo decennio dalla scherma italiana. I dirigenti, i tecnici e gli atleti hanno lavorato insieme, ben saggiamente coordinati dagli organi federali, segno quest'ultimo che le teorie e gli intralci burocratici sono stati superati da un sistema di conduzione più dinamico e rivolto soprattutto alle moderne esigenze dello sport in genere.

Dopo Monaco la scherma si prepara con maggior determinazione per Montreal, ove intende difendere cercando di migliorare i prestigiosi successi ottenuti. Con la serena fiducia di chi ha ben operato si imposta ora il programma di lavoro per il nuovo quadriennio, senz'altro sotto i migliori auspici, con la mente rivolta verso il primato ormai raggiunto. Il mantenere, l'ambito ruolo di preminenza in campo internazionale significa tradizione non soltanto per la scherma ma soprattutto per lo sport italiano.

pallavolo

L'assemblea della FIPAV luci e ombre

MARCO FERRI

Nessun rappresentante di società universitarie è stato eletto nel Consiglio Federale della FIPAV. Il fatto è gravissimo, se si pensa al contributo che la scuola dà alla federazione pallavolo, se si considera che l'unica grande vittoria dell'Italia in campo internazionale è stata ottenuta alle Universiadi.

Sia chiara subito una cosa, per evitare equivoci: qui non si vuol fare una rivendicazione di potere; qui si vuol, invece, prendere in considerazione una certa metodologia di agire da parte di chi dirige la federazione.

La pallavolo in questi ultimi anni è cresciuta a dismisura. Lo dicono le cifre: nel 1960 i tesserati erano 4.302, le società 480; nel 1968 gli atleti 14.167, le società 989; nel 1972 gli atleti 35.347, le società 1.664.



La Federazione è stata capace di controllare una simile crescita, adeguandosi con nuove idee e opportune iniziative? La risposta è no, e la recente assemblea romana l'ha ampiamente dimostrato. I delegati «non allineati» hanno infatti rivolto alla federazione severe critiche riguardanti il disservizio della segreteria, l'ostracismo dato dalla TV, la deludente serie dei risultati in campo internazionale, culminata con l'esclusione dalle Olimpiadi, inoltre le società hanno clamorosamente bocciato la proposta di ridurre il campionato maschile di serie A. Una proposta assurda, se si pensa che tutti gli sport per valorizzarsi propagandisticamente e per tenere sotto pressione i praticanti migliori tendono ad allungare le stagioni agonistiche. Quest'anno, invece, in Italia i campionati di serie A maschili e femminili sono finiti a marzo e gli sportivi non vedranno più partite fino ottobre. Il campionato juniores è stato sacrificato e questa azione ha impedito che nuovi giovani si siano messi in luce. Si vogliono, dunque, eliminare i ricambi?

D'altra parte queste non sono le sole miopie e assurdità della FIPAV. Si pensi ad esempio alla posizione di Bellagambi, allenatore della nazionale femminile ma anche allenatore della squadra maschile del Ruini e pertanto impossibilitato a seguire il campionato femminile! Come vengono fatte le convocazioni in nazionale femminile?

Perché non si rimedia a tutti questi macroscopici errori? Perché il Consiglio Federale è scarsamente rappresentativo e non può aiutare il presidente Giannozzi, che resta così isolato a prendere le decisioni.

Anche il nuovo consiglio eletto ha tutta l'aria di continuare ad assecondare pedissequamente il presidente, senza farsi mediatore delle istanze delle società né proporre idee stimolanti per lo sviluppo della pallavolo.

Nel nuovo consiglio, non solo non è entrato alcun rappresentante dei CUS, ma neppure degli altri enti di propaganda, e non c'è nemmeno un rappresentante dell'Emilia (Modena, Parma, Reggio, Bologna) anche se in queste quattro città è concentrato il meglio della pallavolo maschile e femminile. Ha senso tutto ciò? In compenso la parte del leone l'hanno fatta i toscani e i vigili del fuoco. Questi ultimi hanno dato e stanno dando tanto alla pallavolo, ma non possono essere i soli consiglieri di Giannozzi. Il consiglio ha bisogno di gente giovane, proveniente dagli ambienti più diversi così da poter portare il proprio bagaglio di esperienze a beneficio di tutta la pallavolo, i cui problemi vanno aumentando di pari passo con la sua crescita.

La pallavolo, infatti, ha ormai tutti i numeri per una sua definitiva consacrazione, come è avvenuto recentemente per il basket. E' necessario, però, compiere ogni sforzo per evitare ulteriori errori, per rinforzare le strutture (organico federale, settore tecnico, stampa e propaganda, arbitri, campioni giovanili, ecc.) e per accelerare le riforme (sistema elettorale, doppia vicepresidenza, ecc.) cercando la collaborazione della Lega delle società.



I CARAT TERI IDEOLO GICI DELLO SPORT

FURIO COROSU

mai fatto mistero di volersi misurare con gli altri, per superarli e dimostrare la propria forza, ma questa sua necessità interiore ha finito per essere formalizzata e strumentalizzata dalle società più evolute, che così si sono tutelate contro i bollori istintuali del loro popolo. Questo fenomeno investe molto più la nostra società, che quelle passate, che avevano nella guerra un elemento decisamente idoneo a scaricare le tensioni aggressive e che riservavano al gioco sportivo un carattere quasi totalmente religioso.

Il gusto del bello, della forza, che traspare dalle sculture di Fidia può forse dare un'idea dell'agonista greco, che esce senza altro dalle nostre concezioni; un uomo perfetto, idealizzato, in cui si ricerca l'armonia, la carica vitale e non il risultato, che assume un'importanza, solo in quanto, frutto di un essere più somigliante a un dio che a un comune mortale.

Ora il senso ludico elemento originario del gioco, appare fin da queste prime considerazioni il più instabile, il primo ad essere sacrificato.

Il concetto che Huizinga così ben espone nell'« Homo ludens » decisamente perde significato con l'organizzazione sportiva, rimanendo nella coscienza dei popoli, come un desiderio di libertà, di reazione di fronte alla razionalizzazione e al mondo del lavoro.

A questo proposito, sono stati fatti tentativi postumi allo storico tedesco, nell'intento di collocare lo sport in una sfera filosofica, cosa che nella società odierna appare mera invenzione.

Lo sport che non è altro, che occupazione del tempo libero risulterebbe sì un tentativo di esprimersi liberamente, ma solo in base ai criteri di rendimento dettati (ispirati) dall'industria. Il gioco alla Huizinga sarebbe dunque possibile solo in una società cooperativa del lavoro, dove non esista una classe dominante.

Ora per poter comprendere il valore di queste affermazioni è necessario considerare i caratteri particolari dell'attività sportiva e le sue matrici storiche.

Una matrice storica

La società industriale nel suo intenso rapporto con lo sport non ha inventato nulla di quella che è l'essenza, ma ha modificato solo i rapporti di valore, che sono evidentemente l'unico fattore di mutamento possibile.

La pulsione istintuale di tipo aggressivo (in parte sublimata), il senso agonistico (rimosso dallo spirito concorrenziale) e il senso ludico finiscono per essere l'essenza di qualsiasi atto sportivo.

Ma a questo punto la stessa parola « sport » che può essere considerata sinonimo convenzionale di una certa attività motoria, viene ricondotta dalla cultura attuale ad una accezione del tutto particolare che è esclusivamente quella di competizione.

Proprio in questa breve considerazione si può intravedere quello che è l'influsso più importante della società industriale sullo sport. Ferma restando l'essenza, sono i rapporti d'importanza a mutare nel tempo, tanto da arrivare ai nostri giorni con una esplicita deviazione sullo stesso significato dell'atto motorio.

Lo spirito concorrenziale ha trovato la sua rispondenza nella competizione e nell'agonismo sportivo, e non disdegna l'introduzione dell'organizzazione di tipo industriale e i conseguenti metodi di programmazione e di produzione nello sport.

Tutto questo limita il già sparuto senso ludico e prepara una diversa utilizzazione dell'aspetto pulsionale.

La fondatezza di queste affermazioni trova rispondenza in un confronto tra l'era che è la genitrice dello sport e la nostra legata all'industrialismo e al capitalismo. Estromettendo volutamente il medioevo, che per sua suprema formalizzazione degli atti di tutti i tipi, ci porterebbe decisamente su un terreno completamente diverso, ci occupiamo della penisola ellenica.

La Grecia che ha partorito le grandi competizioni, di fronte al parametro di valutazioni costituito in questa analisi, ha una buona propensione all'agonismo, ma vi è senza dubbio una ricerca del gioco, che seppure già mistificata, era appariscente nelle competizioni e fondante nel carattere della cultura ellenica.

Per quanto riguarda la sublimazione attraverso l'atto sportivo non si può negare che ciò avvenisse, ma i termini erano completamente diversi, anche perché la guerra assicurava già una funzione sublimante delle tensioni aggressive.

Il tifo toccava punte molto alte, ma si limitava al periodo dei giochi (Nemei, Istmici, Pitici, Olimpici) che si alternavano di anno un anno, non esistevano competizioni giornalieri come oggi.

La stessa sospensione delle guerre, che dava modo di disputare i giochi, è la dimostrazione del posto preciso dello sport nella cultura ellenica e nella personalità del suo popolo.

La ritualizzazione e la sacralità, che i giochi avevano, dava modo al concorrente di essere al centro dell'attenzione degli uomini, ma soprattutto degli dei. Era indispensabile, infatti, che un vincitore di Olimpia potesse essere in disaccordo con Zeus, anzi dimostrava come in quelle gambe imbattibili aleggiassero la forza di un dio.

In questo senso gli atleti di Olimpia ebbero onori inusitati, vennero risparmiati dal lavoro ed esentati dalle tasse. Gli sconfitti, che si ritiravano, venivano in mancanza della critica della stampa, vergati in senso corporale da giudici speciali, che punivano la loro presunzione e la loro incapacità.

Come si può vedere i paralleli sono molti, e se si aggiunge che i romani avevano dei veri e propri gruppi sportivi militari (specificatamente dei pretoriani) che ricordano da

vicino le nostre odierne fiamme gialle o fiamme oro, ecc. ecc. e che Fidia fotografo del tempo, dedicava una bella istantanea marmorea che veniva collocata non lontano dallo stadio, i contatti e le rassomiglianze sono decisamente stupefacenti.

Una volta terminati i giochi, soprattutto per la folla dello stadio, tornavano la guerra, la pace, l'ostracismo, il lavoro e gli Dei. L'atleta rispettato al pari dei nobili (l'esempio può valere per Atene), veniva agevolato nell'esistenza e i suoi meriti riconosciuti, mediante contributi di una certa consistenza che lo stato gli elargiva.

Probabilmente in questo periodo si allenava, perché una clausola per la partecipazione ai giochi, voleva che ogni atleta giurasse di essersi allenato per almeno dieci mesi prima delle gare, questo vuol dire che poteva essere considerato un vero professionista. Tutta la sua preparazione a quanto pare, avveniva nell'indifferenza generale, solo le gare avevano il potere di attrarre le folle. Questo è, senza dubbio un punto rilevante nel confronto cosa sarebbe accaduto se le competizioni fossero state più frequenti, diviene un interrogativo che può mettere in forse le mie precedenti considerazioni, ma le condizioni reali organizzative dello sport greco, vincolato alle leghe religiose, non dava allo sport che uno spazio relativo, come quello che oggi si dà ad una festa di precetto. Il parallelo tra lo sport della magna Grecia e quello industriale trova rispondenze sorprendenti, anche se nei greci esisteva una sublimazione e un agonismo di tipo diverso, ed un marcato senso ludico. Tutto questo non traggia differenze sostanziali tra le due ere sportive, ma avvalorava l'impressione che le uniche diversità sono attribuibili esclusivamente al tipo di potere e alla sua relativa politica sportiva.

In effetti questa è la sola differenza rilevabile, in quanto anche considerando la maggior lucidità, lo sport in Grecia aveva una precisa collocazione nel sistema sociale, a scadenze fisse.

Impegnava socialmente, proprio perché la religione che ne era l'animatoria, era uno degli apparati più importanti di legittimazione per il potere politico.

Se pure in misura minore, i contenuti etico-morali e di autodisciplina, che la società borghese saprà così bene utilizzare, erano già usati all'interno della lega religiosa come elementi di legittimazione marginale.

I giochi greci, vere e proprie feste religiose, erano nell'ideologia del tempo un regalo, un'espressione di godimento e allo stesso tempo una prova di forza concessa agli uomini dagli dei.

Quindi dalla concessione divina della società greca, lo sport, diverrà mezzo di etica e di disciplina sociale attraverso il positivismo Decoubertiniano, sino ad essere nuovamente elemento intrinseco del potere nel tardo capitalismo, che lo userà come reificazione della forza-lavoro.



tennis
da tavolo

gli italiani ai mondiali

CARLO DOLFI

I primi campionati del mondo universitari di tennis da tavolo svoltisi ad Hannover dal 20-25 febbraio, hanno visto la partecipazione di 19 nazioni di cui ben 17 erano presenti alle gare a squadre.

Tutte le più forti nazioni europee erano ad Hannover ed alcune come la Russia, l'Austria, la Romania e la Turchia schieravano le nazionali effettive.

Tra tanti colossi la nostra squadra ha ottenuto un lusinghiero undicesimo posto che avrebbe potuto essere migliorato di una piazza solo che il sorteggio toccato al Lussemburgo fosse toccato a noi. Di più non si poteva fare in quanto nel sorteggio preliminare la sorte ci ha messo di fronte la fortissima Jugoslavia (seconda classificata!) che con un secco 5 a 0 ci ha relegato nel gruppo delle seconde.

Tra le squadre di seconda serie il nostro comportamento è stato più che onorevole: alla sconfitta per 2 a 5 con l'Inghilterra hanno fatto seguito le convincenti vittorie con il Belgio (5 a 2), la Turchia (5 a 4) e gli USA (5 a 1) ed in più una vittoria in un incontro amichevole con la Svizzera.

Nei singoli un discreto piazzamento è stato ottenuto da Raineri, è entrato infatti nei sedicesimi di finale dove ha perso dallo jugoslavo Cordas.

Sorteggi proibitivi invece per il bravo Pelizzola (dopo aver sconfitto il canadese Cheung ha dovuto soccombere con lo jugoslavo Zivenovic) e per il torinese Baiocchi (questo allo slavo Mesaros).

Nel doppio maschile buona prova di Pelizzola che, in coppia al rumeno Singiorgian, è giunto negli ottavi di finale ove è stato estromesso ad opera della quotata coppia tedesca: Jager e Deutz.

Per quanto riguarda il comportamento delle nazioni più forti, grande impressione ha destato lo squadrone sovietico che raggiunta la finale a suon di secchi 5 a 0, ha dominato

nella stessa l'ottima Jugoslavia vincendo il titolo per 5 a 2: niente da fare per i fortissimi Karakasevic e Cordas!

Buona anche la prova della Germania (terza) e dell'Austria (sesta); mentre sul loro standard si sono confermate la Cecoslovacchia (quarta) e la Svezia (quinta).

Questo in sintesi il « risultato tecnico » di Hannover.

Per ciò che riguarda l'organizzazione, naturalmente, non c'è altro che da fare un plauso a tutto il comitato organizzatore: tutto impeccabile e perfetto; anche l'accoglienza è stata veramente calorosa. Un solo appunto da fare: i comunicati dei risultati tardavano ad essere distribuiti tanto è vero che quelli degli ultimi due giorni di gare non è stato possibile ritirarli.

L'alloggiamento all'hotel Intercontinental è stato quanto di meglio ci si poteva aspettare, veramente ottimo.

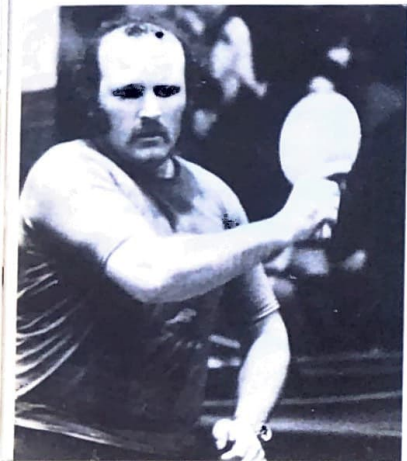
Un poco meno invece, per ragioni ben note, il mangiare; comunque in questo ci sono venuti incontro, in modo eccezionale i camerieri italiani.

Impeccabili i collegamenti fra l'hotel e la Sports Hall effettuati con numerosi bus V.W.

Due ricevimenti, uno alla Rathaus Hannover (per soli delegati) e l'altro alla V.W. (con visita agli stabilimenti), sono stati molto apprezzati.

Se pure di ridotte dimensioni, simpatica e coreografica, è risultata la cerimonia di apertura dei campionati tenutasi mercoledì sera alla Sports Hall.

Sulla squadra italiana, al di là dei risultati tecnici che, ripeto, senz'altro all'altezza delle proprie possibilità, non vi è niente da eccepire: ottimo il comportamento dei suoi tre atleti, responsabile e sempre misurato alle circostanze. Bravi ragazzi che hanno dato il meglio di se stessi sia sul piano agonistico che su quello morale.



pallamano

un'utile esperienza

La squadra italiana universitaria di pallamano ha partecipato ai campionati mondiali universitari in Svezia. Questo sport in Italia è ancora giovane e con scarsa esperienza, pertanto la nostra rappresentativa non è riuscita a superare il girone eliminatorio, nel quale si è trovata di fronte grosse squadre come la Romania e la Polonia. L'esperienza è stata però positiva perché gli azzurri hanno dimostrato volontà e carattere, oltre ad una notevole dose di combattività, che molte volte ha permesso loro di supplire alle naturali carenze tecniche dovute alla mancanza di età e di esperienza.

Al rientro in Italia, Trobbiani ha rilasciato questa dichiarazione: «La bravura dei nostri estremi difensori è stata superiore alle più rosee aspettative; di Zanetti e Petacchiola si sapeva, ma quello che merita una menzione particolare è Magelli, vera rivelazione, che ha compiuto salvataggi miracolosi ed ha anche parato due rigori al n. 15 romeno che aveva un «braccio» micidiale. Giusti (Teramo) una spanna al di sopra di tutti gli altri, da elogiare in blocco, per la grinta e la determinazione che lo portano a lottare su ogni pallone».

La squadra che più ha impressionato è stata la Romania, che presentava ben otto atleti che hanno preso parte alle Olimpiadi. Gira la palla velocemente e si avvale di ragazzi tecnicamente di prim'ordine. Tutta gente alta uno e novanta e che si muove con estrema rapidità.



UNIVERSIADE TORINO '70, giochi mondiali della FISU - Pubblicazione, fuori commercio, a cura del Comitato Organizzatore - pagine 319 con ampia documentazione fotografica - edito nel 1972.

Lussuosa edizione rievocativa dei Giochi torinesi, edita proprio alla vigilia delle prossime Universiadi di Mosca quale ideale passaggio delle consegne tra Torino e Mosca.

Un elegante volume, voluto da Nebiolo a documentazione storico-statistica della manifestazione, che nulla ha da invidiare alle più titolate pubblicazioni in materia.

Nel libro c'è riportato tutto: dalle cerimonie collaterali ai messaggi augurali, dai discorsi ufficiali alla grande sfilata inaugurale, dai risultati dettagliatamente esposti al lavoro del Comitato organizzatore e delle varie commissioni, dal funzionamento del Centro Stampa al Servizio sanitario, dall'illustrazione degli impianti alle iniziative filateliche. Il tutto opportunamente illustrato con foto in bianco e nero ed a colori, opera di Bertazzini, Casocchi, Cavallo, Cintì, Corino, Demitry, Dulevant, Matteucci, Moisis, Morrone, Petrone, Rosati e della agenzie ANSA e Publifoto.

Sfogliando le pagine del volume si riesce a rivivere quei giorni di inebriante festa sportiva: tornano così alla memoria i primati mondiali di Nordwing e della Rosendhal ed i successi italiani di Klaus Di Biasi, Franco Arese e della sorprendente squadra di pallavolo. Felice auspicio per gli imminenti giochi di Mosca.

E per concludere sarà bene riportare alcuni interessanti dati finali: i partecipanti sono stati 2.808 (1.542 atleti, 542 atlete, 724 tecnici-accompagnatori) in rappresentanza di 58 paesi.

Va ricordato inoltre che il libro è interamente scritto in tre lingue.

PALLAVOLO di Franco Leone e con la consulenza del nazionale bulgaro George Tcholor - Casa Editrice MEB (Torino, Corso Dante 73) - anno 1972, pagine 140, lire 2.500.

Il binomio Leone-Tcholor, artefici dei maggiori successi del CUS Torino, ha realizzato questo utilissimo volume, unica pubblicazione recente in materia di pallavolo. Il libro colma quindi una lacuna piuttosto grave e si presenta come un validissimo manuale pratico.

Indubbiamente la tecnica pallavolistica è mutata molto in questi ultimi anni e quindi notevole è la differenza che si

può riscontrare tra questo manuale e precedenti pubblicazioni.

L'esposizione è molto chiara e semplice, resa ancor più efficace con l'aiuto di ben 237 fotogrammi tutti interpretati da Tcholor. Alla tecnica del gioco fa poi seguito la seconda parte del volume con le varie tattiche. E per illustrare queste tattiche Leone è ricorso a 20 schemi pratici.

A completamento del volume non mancano una breve storia del gioco ed il regolamento in vigore.

A PUGNI NUDI « il romanzo della boxe » di Alfredo Pigna - Musia Editore (Milano, Via Tadino n. 29) - anno 1972, lire 3.000, pagine 200.

Curiosando fra le polverose pieghe della cronaca d'altri tempi Alfredo Pigna ha scoperto interessanti storie di pugili. Le vicende dei principali protagonisti del boxing.

« Boxing e non boxe — come scrive l'autore nella prefazione — perché pressapoco fino al giorno in cui gli uomini si sono battuti nello *squared circle* con le mani nude, senza, cioè, la protezione dei guanti, questo sport è stato chiamato boxing.

« Squared circle » era il ring. Per motivi piuttosto nebulosi nacque col nome di « circolo quadrato ». Questa è dunque la storia dei principali protagonisti del boxing, da John « Jack » Broughton (1734-1740) a Jim « Gentleman » Corbett (1892).

John Broughton, oltre ad essere il primo, riconosciuto campione del boxing, fu anche il primo a scrivere un vero e proprio regolamento per disciplinare questo sport: il « Broughton's Rules » che fu applicato, sia pure con qualche leggera modifica, fino al 1838.

Jim Corbett fu l'ultimo campione a battersi con i pugni nudi; ma fu anche il primo ad imporre l'uso di *the muffers* in un incontro valido per il campionato mondiale dei pesi massimi.

« The muffers » erano grossi guanti. Venivano fatti calzare ai pazzi chiusi in manicomio per evitargli di farsi del male o di strozzarsi a vicenda ».

E dopo questa doverosa presentazione l'autore ci presenta una interessante e divertente serie di racconti riuscendo veramente a scrivere « il romanzo della boxe »: da James Bruke l'assassino a O'Rourke, il vendicatore, da Carmine il napoletano a John Sullivan.

A TUTTO SCI (come sciano i grandi campioni) di Pietroni e Sabelli Fioretti - Sperling & Kupfer Editori (Milano, Via Sant'Orsola, 1) - novembre 1972, lire 8.000, pagine 126.

Sarà bene precisare subito che non si tratta di uno dei tanti manuali didattici, bensì di un libro interamente dedicato ai « protagonisti » dello sci agonistico, ai « campioni » dei nostri tempi.

Il volume descrive in modo completo le figure dei dodici migliori sciatori del momento (G. Thoni - R. Thoni - F. Ochoa - J.N. Augert - H. Duvillard - B. Russi - P. Russel - E. Bruggman in campo maschile, A. Proll, A. Cochran, M.T. Nadig e B. Laforgue tra le ragazze) cogliendoli nei loro aspetti agonistici, nella loro essenza atletica, nelle loro caratteristiche umane, anche uscendo, sia pure con estrema moderazione, dai campi di gara per presentare alcuni aspetti della loro indole e della loro vita privata.

L'opera è una equilibrata fusione di elementi descrittivi ed illustrativi, essenzialmente esposti ed elegantemente presentati.

TRA ZERO E OTTOMILA di Kurt Diemberger - Casa Editrice Zanichelli (Bologna, Via Irnerio, 34) - novembre 1970, lire 8.600, pagine 428.

E' il titolo del sesto volume della collana « Montagne », pubblicata da Zanichelli.

Diemberger è un grande alpinista austriaco. Il libro racconta le sue avventure sulle montagne d'Europa, d'Africa, d'Asia e della Groenlandia.

Diemberger è l'unico alpinista vivente che abbia conquistato, lasciando sbalordito tutto il mondo alpinistico, due « Ottomila ». Il primo è il Broad Peak, che raggiunge all'età di venticinque anni, senza ossigeno e compiendo l'ultimo tratto due volte: prima da solo, una seconda volta, quando il sole è già al tramonto, per il piacere di condividere con l'amico Hermann Bulh — che lo volle con sé nella spedizione — la gioia della vetta. Il secondo è il Dhaulagiri, il tredicesimo « Ottomila » in ordine storico di conquista, il penultimo dei colossi himalayani.

Kurt Diemberger, che ha dedicato tutta la sua adolescenza e giovinezza fino alla maturità ai più impegnativi e pericolosi « problemi » alpinistici, legando il suo nome ad imprese rimaste memorabili in particolare su ghiaccio (Nord del Gran Zèbrù, Nord del Cervino, Nord dell'Eiger, Nord delle Grandes Jorasses), è indubbiamente un fenomeno fisiologico: candidamente egli confessa di trovarsi più a suo agio a ottomila metri di quota che non per le strade della natia Salisburgo.

ALMANACCO ILLUSTRATO DEL CALCIO 1973, a cura di Arrigo Beltrami con la collaborazione di Alexander Assiancin, William Betelli, Giorgio Chellini, Rossano Donnini, Aldo Gevi, Eftimie Ionescu, Pierre Junqua, Fausto Magni, Danilo Mazzucato e Giorgio Sali - XXXII volume - Copertina cartoneata e plastificata a 5 colori, 60 fotografie bicolore, 35 disegni del pittore Carmelo Silva - Pagine 480, formato 20,5x14,2 - Prezzo: Lire 2.000 - Edizioni Panini, Viale Emilio Po 380, 41100 Modena.

L'« Almanacco illustrato del calcio » è stato diffuso an-

che quest'anno ai primi di dicembre per dar modo ai compilatori di aggiornarlo in ogni sua parte, inserendovi anche le modifiche dovute alle liste di trasferimento di novembre. La completezza e la precisione statistica sono, come sempre, le caratteristiche principali di questo 32° volume, che è il frutto di lunghe, pazienti e minuziose ricerche.

Questa nuova edizione dell'« Almanacco » si presenta ulteriormente perfezionata rispetto alle precedenti, soprattutto per ciò che riguarda le schede personali dei calciatori di Serie A, B e C e l'attività internazionale delle squadre nazionali e di società. Inoltre, è seguita la revisione dei dati relativi all'attività della Nazionale A ed allo « Stato di servizio degli azzurri », intensificando quell'imponente lavoro di corrispondenza con uffici anagrafici italiani e stranieri avviato un anno fa ed approfondendo le ricerche sulle pubblicazioni sportive dell'epoca.

Nel suo complesso, comunque, l'« Almanacco » è rimasto fedele a se stesso, ha cioè conservato quella struttura originale che Leone Boccali gli diede nel 1939 e che il compianto Luigi Scarambone successivamente rielaborò, quella struttura che ne ha fatto uno strumento indispensabile per chi voglia conoscere il mondo del calcio nei minimi particolari. E la sua validità è dimostrata dai numerosi tentativi di imitazione e contraffazione che si sono ripetuti in questi ultimi anni e che hanno ottenuto il solo scopo di fornire ai lettori dell'« Almanacco » un utile termine di paragone.

OLIMPIADI '72 di Ernst Huberty, Willy B. Wange e Claudio Sabelli - Fratelli Fabbri Editori (Milano, Via Mecenate 91) - anno 1972, lire 5000, pagine 320.

Questo libro-reportage ripropone, attraverso un ricchissimo repertorio di immagini, i momenti più importanti, i personaggi più significativi dei giochi olimpici 1972: sono immagini di eleganza e di potenza, di preparazione atletica e di relax, di sforzo e di delusione. Immagini di trionfo e di tensione sportiva, anche immagini di fuoco e di tensione politica. Un'équipe di fotografi specializzati ha seguito tutte le gare e gli allenamenti vivendo con gli atleti; redattori specializzati hanno commentato prove e risultati, raccontando dal vivo le giornate olimpiche.

Claudio Sabelli ha efficacemente commentato gli eventi sottolineando le imprese sportive degli italiani. Il volume di avvale della prefazione di Maurizio Barendson e riporta in chiusura le tabelle dei vincitori di tutte le edizioni delle Olimpiadi dal 1896 ad oggi.

L'elegante pubblicazione (non per altro è edita dai Fratelli Fabbri) ha il pregio — nei confronti di altri libri simili — di raggruppare le olimpiadi invernali (Sapporo) e quelle estive di Monaco, fornendo al lettore (con alcune immagini stupende) un quadro completo dei grandi avvenimenti sportivi del 1972.

le riviste

LA PALLAVOLO - Mensile diretto da Carlo Gobbi - Anno I - n. 1 (aprile 1973) - Responsabile Mosè Colaianni - Redazione Via Marco De Marchi n. 2 - Milano - Vendita solo per abbonamento: L. 5.000 annue per dieci numeri (4.500 per i tesserati FIPAV).

IL BASEBALL E IL SOFTBALL - Mensile diretto da Vittorio Martinoli - Anno I - Direzione e redazione in Corso Vittorio Emanuele n. 15 a Milano - Abbonamento annuo L. 3.500.

DIMENSIONE A - Mensile dell'ARCI-UIP - Anno II - Direttore Cesare Elisei - Responsabile Pasquale Modola - Redazione in F. Carrara n. 24 - Roma.

notiziario

TIRO A SEGNO — Il campionato nazionale universitario di tiro a segno si svolgerà il 5 e 6 maggio a Roma, al poligono Umberto I, in viale Tor di Quinto n. 63. L'organizzazione sarà curata dalla sezione T.S.N. di Roma e dal CUS Roma. Il programma comprende il tiro con la carabina standard cal. 5,6 e il tiro con la pistola standard cal. 5,6. Per la carabina si faranno tre riprese di 20 colpi ciascuna, una per posizione, nel tempo massimo di due ore e mezzo. Il bersaglio sarà distante 50 metri. Per la pistola nella prima ripresa si faranno 4 serie di 5 colpi ciascuna in 150 secondi; nella seconda ripresa 4 serie di 5 colpi ciascuna di 20 secondi; nella terza ripresa 4 serie di 5 colpi ciascuna in 10 secondi. Ogni CUS può iscriverne un numero illimitato di tiratori o tiratrici, purché nati dopo il 31-12-1944. Ogni tiratore può gareggiare in una sola categoria.

ATLETICA INDOOR — Si è svolto a Sofia il tradizionale meeting internazionale indoor universitario di atletica leggera. L'italiano Fava si è aggiudicato la medaglia d'oro nel 3.000 metri in 8'9"4. Fava, tallonato dal polacco Kondizior e dal greco Kontosoros ha imposto dall'inizio un ritmo sostenuto. Ai 2.000 ha allungato il passo e i suoi avversari hanno cominciato a perdere terreno. Buona anche la prova di Riga che si è piazzato al terzo posto nei 1.500 in 3'57"7, dietro al russo Ulimov e all'ungherese Gaszpar. Arrighi è giunto quinto nel salto in lungo (m. 7,46) e la Boniolo sesta negli ottocento metri, dominati dalla bulgara Slatava, che con 2'3"2 ha ottenuto la miglior prestazione mondiale al coperto. Delusione per i tre ostacolisti (Casta, Milano e D'Onofrio) tutti eliminati in semifinale.

ASSEGNATI I PREMI U.S.S.I. 1972 — Il giorno 26 febbraio 1973 si è riunita in Roma la Commissione per i Premi USSI 1972, presieduta da Enrico Crespi e composta da Francesco Boneschi, Domenico Rea, Nello Salito e Donato Martucci.

La Commissione ha così assegnato i premi (di L. 400.000 cadauno) tra gli autori concorrenti: Premio USSI per la cronaca: Domenico Carratelli (Roma); Premio USSI per la saggiistica: Piero Sessarego (Tuttosport); Premio USSI per l'inchiesta: Lamberto Artoli (Oggi); Premio USSI per lo sport come servizio sociale: Gianni Melidoni (Il Messaggero).

Nella sezione «inchiesta» è stato considerato meritevole del premio anche Piero Pasini con il servizio televisivo «Atene di Romagna». Considerata l'indivisibilità dei premi, la Commissione ha assegnato al giornalista della Rai una speciale medaglia d'oro.



PRIMA ROSA PER IL RACCONTO SPORTIVO — La Giuria del II Concorso nazionale per il racconto sportivo, composta da Piccioni, Brunamonti, Giagni, Martucci, Rea, riunitasi in questi giorni a Roma, ha esaminato i numerosi lavori pervenuti.

Nella necessità di procedere, malgrado il notevole livello delle opere presentate, ad una selezione dei racconti, ha fermato la sua attenzione sui seguenti autori: Salvatore Mignano, Silvano Ceccherini, Luigi Silori, Rossana Ombres, Plinio Acquabona, Massimo Di Marco, Pasquale Panella, Giovanni Passeri, Bruno Fontana, Fulvio Campiotti, Enzo di Poppa Vòltura, Daniele Rubboli, Roly Marchi, Lino Cascioli.



CUS ROMA — Alberto Gualtieri, presidente del CUS Roma, rieletto nel Comitato Centrale del CUSI al termine del Congresso di gennaio ha successivamente comunicato le sue irrevocabili dimissioni.

CUS MILANO — Il Cus Milano ha finalmente una nuova sede in Via Vivale n. 24, con ingresso anche da Via Cappuccini n. 10, in pieno centro della città. Entro il corrente anno il Commissario Ezio Lanfranchi spera di poter indire l'assemblea per la nomina del nuovo presidente e del Consiglio direttivo, onde poter concludere in tal modo la gestione commissariale.



CONCORSO LETTERARIO CONI — Il CONI, allo scopo di favorire la produzione letteraria di contenuto sportivo e di dare maggiore incremento agli studi specializzati in materia di sport, ha indetto il «X Concorso Letterario». Al Concorso, suddiviso in due sezioni, letteratura (poesia, narrativa, saggistica) e tecnica (studi specializzati, monografie, manuali, divulgazione tecnica), possono partecipare autori italiani con opere pubblicate la prima volta nel periodo 1° gennaio 1972 - 31 dicembre 1973. Non sono ammessi i già premiati nelle precedenti edizioni. - I volumi, in dieci copie non restituibili, devono pervenire alla Segreteria del «X Concorso Letterario» - Ufficio Stampa CONI - Foro Italico - 00100 Roma, entro il 10 gennaio 1974.

L'ammissione al Concorso deve essere richiesta con domanda in carta libera contenente le generalità del partecipante e la sezione in cui intende presentare la propria opera a titolo di accettazione delle norme del presente bando.

Il monte premi, di L. 5.000.000, sarà suddiviso in:

Due Primi Premi di L. 2.000.000, uno per sezione;

Due Secondi Premi di L. 500.000, uno per sezione.

Le opere vincenti saranno autorizzate a fregiarsi della dicitura «Premio CONI per la Letteratura 1972-1973» e «Premio CONI per la Tecnica 1972-73».

I premi sono indivisibili. La Giuria si riserva la facoltà di attribuire altre particolari segnalazioni, come di non assegnare l'uno o l'altro premio ove, nelle singole sezioni, non trovasse opere meritevoli di riconoscimenti. La Giuria è così composta: Libero Bigliaretti (Presidente), Giuseppe Baldo, Carlo Bernari, Gianni Brera, Giuseppe Brunamonti, Donato Martucci, Annibale Vitellozzi.

nelle fotografie

I PRESIDENTI DEI CUS

ANCONA: Ing. Valerio Magliola
BARI: Dott. Ignazio Lojacono
BERGAMO: Dott. Luigi Di Lorenzo
BOLOGNA: Prof. Giovanni Minghini
CAGLIARI: Ing. Adriano Rossi
CAMERINO: Dott. Mario Zampetti
CATANIA: Sig. Giovanni Arcidiacono
CHIETI: Avv. Alfredo Cossi (commissario)
FERRARA: Sig. Maurizio Paoli
FIRENZE: Avv. Michele Diana
GENOVA: Sig. Emanuele Scarpiello
L'AQUILA: Sig. Bruno Tracanna
LECCE: Ing. Mario Stasi
MACERATA: Dott. Antonio De Intron
MESSINA: Dott. Piero Jaci
MILANO: Dott. Ezio Lanfranchi (commissario)
MODENA: Dott. Manfredo Biancani
NAPOLI: Ing. Raimondo Pasquino
PADOVA: Dott. Sergio Melai
PALERMO: Prof. Michele Bevilacqua
PARMA: Avv. Enrico Bordini
PAVIA: Dott. Ezio Lanfranchi
PERUGIA: Sig. Giacomo Borriore
PISA: Dott. Muzio Salvestrini
ROMA: Sig. Alberto Gualtieri
SALERNO: Sig. Carlo Merola (commissario)
SASSARI: Sig. Gianni Ippolito
SIENA: Dott. Paolo Naldini
TORINO: Dott. Primo Nebiolo
TRENTO: Prof. Francesco Gentile
TRIESTE: Sig. Franco Caggianelli
URBINO: Avv. Alfredo Cossi (commissario)
VENEZIA: Sig. Piero Rosa Salva

PAGINA 1 - Lojacono e Nebiolo
PAGINA 3 - Marinello, Cossi, Diana, Merola
PAGINA 5 - La premiazione dei CUS
PAGINA 7 - Costantin, Vola
PAGINA 8 - Simontacchi, Buzzacarini, De Intron, Coiana
PAGINA 14 - Paola Pigni
PAGINA 15 - Simeon, Molinari, Fiori
PAGINA 16 - Falk, Besson, Dickinson
PAGINA 17 - Erik Shinneger (prima donna, poi uomo), Faina Melnik
PAGINA 18 - Bruce
PAGINA 19 - Pat Chean, Rothhammer
PAGINA 20 - Tasgian
PAGINA 24 - Montano M. A., Maffei, Rigoli, Montano M. T., Salvadori
PAGINA 26 - Onesti, Giannozzi, Cornini
PAGINA 32 - La nazionale universitaria di pallamano

SPORT UNIVERSITARIO

Periodico a cura del Centro Universitario Sportivo Italiano - Redazione - Casella Postale 214 - 43100 PARMA

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI PREGA DI RITORNARE AL MITTENTE - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO IV

CALENDARIO DEI CAMPIONATI NAZIONALI UNIVERSITARI PRIMAVERILI 1973 A VIAREGGIO

Sport	28 APRILE	29 APRILE	30 APRILE	1° MAGGIO	2 MAGGIO	3 MAGGIO	4 MAGGIO	5 MAGGIO	6 MAGGIO
ATLETICA PESANTE (Palestra I.T.C. « PIAGGIA »)	Lotta greco-rom.	Lotta greco-rom.	Lotta libera	Lotta libera				Judo	Judo
PALLAVOLO MASCHILE (Palazzetto dello Sport)					Qualific.	Qualific.	Qualific.	FINALI	FINALI
TENNIS MASCHILE E FEMM. (Circolo Tennis)			Maschile	Maschile Femminile	Maschile Femminile	Maschile Femminile	Maschile Femminile	Maschile Femminile	
CALCIO (Stadio Pini e Campo Scuola)				Quarti finale		Semifinali		FINALE	
NUOTO MASCHILE (Casina Rossa - Lucca)						Batterie Finali	Batterie Finali		
RUGBY (Serravezza - Campo Com.)	Quarti finale		Semifinali		FINALI				
SCHERMA MASCHILE E FEMMINILE							Spada	Fioretto maschile	Sciabola Fioretto F.
PALLACANESTRO MASCHILE (Palazzetto Sport)	Qualific.	Qualific.	Qualific.	FINALI					
ATLETICA LEGGERA M. E F. (Stadio del Pini)		Maschile	Maschile Femminile	Maschile Femminile					